

Claudio Nardone

Doc. N.

217/2

Doc. N.

~~217/A~~

R
B

Da: Gianfranco Donadio ~~.....~~
Inviato: domenica 14 giugno 2015 00:16
A: Claudio Nardone
Oggetto: radio città futura _ una ipotesi ricostruttiva dell'arrivo di Spinella con l'Alfasud
Allegati: 2015_06_10 radio citta futura.docx

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

CON ORISSIS

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

15 GIU. 2015

ARRIVO

Prot. N. 716.....

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: "Oggi forse rapiscono Moro": la divulgazione anticipata della notizia del rapimento dell'onorevole MORO da parte dell'emittente radiofonica "RADIO CITTA' FUTURA" - I contatti di natura informativa tra Renzo ROSSELLINI e funzionari della DIGOS di Roma - La presenza in via Fani, subito dopo la strage, dell'Alfasud beige condotta dall'agente BIANCONA, con a bordo Domenico SPINELLA, dirigente della DIGOS di Roma - Acquisizione di documenti presso gli archivi della DIGOS e della Segreteria di sicurezza della questura di Roma e della DCPD - Osservazioni e proposte operative.

"[...] Circa la questione di Radio Città Futura e le indagini specifiche che furono fatte, io tengo a precisare che tutto questo che fu fatto successivamente al rapimento dell'onorevole Moro, fu effettuato sotto la direzione continua e costante dell'autorità giudiziaria. Quindi non poteva esserci possibilità di accertamenti avulsi o staccati, da quello che era l'indirizzo della Magistratura. Ritengo pertanto che anche al riguardo si siano eseguiti accertamenti. Poi ricordo, come memoria mia personale, la famosa intervista di Rossellini a Parigi a «Le Matin», se non sbaglio; e poi, successivamente, le rettifiche che vi sono state. Tutto fu allora inquadrato in una trasposizione: questi sono gli atti che parlano, quindi è meglio non dica il mio pensiero perché posso anche sbagliare come ricordi e dire cose non esatte. Avrei finito [...]" (Dall'audizione del capo della polizia, PARLATO, alla Commissione Moro, 20 giugno 1980).

La ricostruzione della divulgazione anticipata di notizie circa gli imminenti rischi corsi dall'onorevole Aldo MORO è stata oggetto di attenzione da parte della prima Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (VIII legislatura) che esaminò più volte il conduttore dell'emittente radiofonica *Radio Città Futura*, Renzo ROSSELLINI.

Era infatti stata ritenuta meritevole di approfondimento la circostanza che, al microfono dell'emittente, quest'ultimo aveva diffuso proprio quel 16 marzo, in anticipo rispetto ai drammatici accadimenti, la notizia di un'azione contro MORO: all'incirca quarantacinque minuti prima della strage di via Fani.

L'evento risultava riferito da un'occasionale ascoltatrice, esaminata verbalmente dall'allora vice questore Umberto IMPROTA nel pomeriggio dello stesso 16 marzo.

La signora, secondo quanto si legge dall'annotazione effettuata dall'IMPROTA, *"[...] ha riferito di essersi alzata questa mattina come di consueto - alle ore 7 e di aver messo in funzione la radio (radio, registratore e mangianastri "AIWA - Stereo*

Radio Record, a modulazione di frequenza, onde lunghe e onde corte) per ascoltare musica leggera.

Ha, poi, precisato di aver sentito verso le ore 8.15, mentre la radio era sintonizzata verosimilmente sulla rete non di Stato, la seguente frase: "FORSE RAPISCONO MORO".

La stessa - scrive IMPROTA - non ha saputo indicare la lunghezza d'onda sulla quale era sintonizzata, asserendo di cambiare frequentemente stazione alla ricerca di programmi di musica leggera. La Giannettino ha dichiarato di essere sicura della frase recapita, che la stessa era stata pronunciata da una voce maschile, sicuramente non dopo le ore 8,15 ed a suo avviso, su di una lunghezza d'onda diversa da quella della RAI".

La mancata formale verbalizzazione di quanto appreso dalla donna non impedì al funzionario dell'UCIGOS di evidenziare con un'apposita annotazione che *"La Giannettino non ha precedenti sfavorevoli, separata dal marito, vivo con altro uomo appare sana di mente e nel corso della conversazione ha manifestato di essere preoccupatissima per quanto le era capitato". Non si esclude, però, considerato anche l'aspetto assurdo ed allucinante dell'episodio criminoso, che la stessa ha dato successivamente, in buona fede e sotto la spinta emotiva della drammatica notizia, appresa in casa dei suoi datori di lavoro, ad un comunicato radio, riguardante l'onorevole MORO, un significato diverso e nel senso sopra specificato. Di converso, però, è da rilevare che la persona suddetta è di livello culturale molto scadente, se non inesistente, abituata ad ascoltare soltanto "canzonette" e, quindi, di scarsissima ginnastica mentale [...].*

Con siffatta valutazione della "ginnastica mentale" della teste ha termine il "profilo" redatto dall'IMPROTA.

Non può non rilevarsi che l'attenzione prestata alla GIANNETTINO scaturì da una particolare circostanza: la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza venne informata, da ambienti politici qualificati, che una signora era in grado di dare notizie riguardanti il sequestro. In altre parole, presso il vertice della polizia vi fu un intervento del senatore Vittorio CERVONE, che segnalò al presidente del Senato FANFANI ciò che la GIANNETTINO aveva riferito in casa sua alla moglie. Conseguentemente, per diretta iniziativa del capo della polizia, Parlato, venne effettuato quell'accertamento da cui scaturì solamente l'appunto dell'IMPROTA, con quell'inusitato riferimento alla "scarsa ginnastica mentale" della signora e al possibile effetto della "spinta emotiva" prodotta dalla drammatica notizia.

Raccolte in una annotazione interna, formata da IMPROTA, le suddette circostanze furono riferite all'AG solo il 27 settembre 1978. Quel giorno la stampa quotidiana aveva riportato i contenuti di un'intervista del senatore CERVONE al settimanale Famiglia Cristiana, in cui - come scrive la polizia al giudice istruttore - si faceva "riferimento ad una segnalazione radio relativa al sequestro Moro, asseritamente divulgata nelle prime ore del mattino del 16 marzo, prima che venisse perpetrato l'eccidio di via Fani".

Una situazione ben diversa da quella *“direzione continua e costante dell'autorità giudiziaria”*, evidenziata dal prefetto PARLATO durante l'audizione – richiamata in epigrafe - del 20 giugno 1980.

La GIANNETTINO venne sentita dal giudice istruttore e confermò che verso le ore 8,15 - 8,20 di quel 16 marzo, mentre era pronta per uscire di casa, aveva udito una voce di uomo, trasmessa dalla radio, pronunciare la frase: **“FORSE RAPISCONO MORO”**. Sul punto, come evidenzia la Commissione Moro (vol. 52, pag. 734), venne esaminato dall'AG anche il signor Gherardo SERGIO, solito accompagnare la donna ogni mattina con la propria auto, il quale dichiarò che il 16 marzo la donna lo aveva informato di aver udito per radio la frase suddetta.

In generale, sull'annuncio dell'evento da parte dell'emittente *Radio Citta Futura*, cfr. la puntuale esposizione di G. ZUPO-V. MARINI RECCHIA, *Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Milano 1984, 50 ss.

Sui tali fatti, la Commissione Moro volle ascoltare il funzionario di polizia Umberto IMPROTA, il quale, nel corso dell'audizione del 12 maggio 1982, tenne a negare che il ROSSELLINI fosse stato persona vicina alla polizia: *“Non ha mai neanche minimamente ricoperto la veste di consigliere o di confidente. Questa è una veste che si vuole attribuire lo stesso Rossellini”*. Prima di ricevere siffatta affermazione, la Commissione aveva deciso di trasformare il regime dell'audizione, proseguendola come esame testimoniale, con conseguente formale ammonizione del teste. E aveva contestato all'IMPROTA quanto in precedenza sostenuto dallo stesso Renzo ROSSELLINI: *“Per quanto possa sembrare aberrante ed essere pericoloso anche per la mia incolumità personale, mi sembrava moralmente giusto in quel momento cercare un contatto con l'apparato di polizia per tentare di identificare ed isolare il fenomeno. Non so se i responsabili dell'ufficio politico possano o vogliano confermare quanto sto dicendo. Abbiamo avuto riunioni con il dottor Improta, con il dottor Spinella, con l'allora dirigente dell'ufficio politico di Roma che si occupava dei fenomeni dell'estrema sinistra, Fabrizio; riunioni lunghissime per identificare il fenomeno. Io sono stato sempre in quel tipo di riunioni estremamente sincero e cercavo di analizzarlo e dare questi elementi. Se avessi avuto altri dati li avrei dati. Probabilmente, molte cose ho detto con estrema chiarezza. Tutti i dati che ci pervenivano erano però di una componente iperclandestina. All'interno delle proprie formazioni politiche c'era non una doppia linea, ma vari livelli, per cui coloro che operavano militarmente all'interno di quel tipo di area non erano noti neanche all'area e noi non facevamo parte di quell'area per cui c'era uno spessore abbastanza ampio”*.

Il richiamo all'esternazione dell'IMPROTA, in questa fase della ricostruzione, è volto focalizzare i termini fondamentali di una questione aperta: la *“veste”* di *“confidente”* o *“consigliere”* andrà, infatti, attentamente esplorata, nella piena

consapevolezza della necessità di individuare ed analizzare anche il significato proprio delle dichiarazioni fatte dal ROSSELLINI alla stampa in riferimento alla vicenda MORO.

Dichiarazioni certamente successive alla strage della scorta, orientate a sottolineare la politica dell'emittente volta a contrastare, se non ad impedire, eventi di tal fatta.

Una linea ribadita, il 4 ottobre 1978, in un'intervista resa dal ROSSELLINI alla testata francese «Le Matin». In sede di audizione parlamentare di quell'intervista veniva richiamato un passaggio: «[...] *Che cosa vi ha finalmente fatto decidere a lanciare la notizia?*» «*Bisognava rapidissimamente, immediatamente (très vite, tout de suite) marcare il nostro disaccordo. Cioè far sapere subito, prima che l'evento si verificasse, che noi non eravamo d'accordo [...].*

In argomento, appare utile ricordare quanto esternò il brigatista Antonio SAVASTA nell'audizione dinanzi alla Commissione Moro, il 6 aprile 1982, sul tema dei rapporti tra la sua organizzazione e talune emittenti private: «: [...] *CORALLO. Un'altra domanda i vostri rapporti con le radio romane ed in particolare con «Radio città futura».* SAVASTA. *Nessun tipo di rapporto con le radio, assolutamente.* CORALLO. *Il nome di Renzo Rossellini, a lei non dice nulla?* SAVASTA. *Sì, come un nemico.* CORALLO. *In che senso?* SAVASTA. *Basta sentire gli editoriali che faceva Renzo Rossellini in «Radio città futura»: non erano assolutamente a favore delle brigate rosse, anche se andavano contro il Governo e lo Stato; però non erano assolutamente a favore delle brigate rosse [...]* BOSCO. *All'interno dell'Università ha mai conosciuto Rossellini? Si sono mai incontrati?* SAVASTA. *Personalmente non conosco Rossellini.* VIOLANTE. *Avete mai parlato di Rossellini?* SAVASTA. *No; di Rossellini no; parlavamo di «Radio città futura».* VIOLANTE. *In che termini?* SAVASTA. *Come dicevo prima, non collocabile all'interno dell'Autonomia, come espressioni di gruppi antagonisti delle BR ed anche antagonisti di quei movimenti autonomi che si stavano sviluppando con l'entrata in campo delle squadre armate [...]* MILANI. *Le chiedo se risponde al vero che Rossellini a Radio Città Futura ha dato la notizia e questa è corsa di bocca in bocca arrivando anche là.* SAVASTA. *Non so se è arrivata anche a Rossellini, però c'è questa possibile uscita di notizie.* PRESIDENTE. *Ma lei esclude che negli ambienti dell'Università si parlasse, per esempio, di questa faccenda? A noi è stato riferito che di questa notizia si parlava già alcuni giorni prima appunto negli ambienti universitari.* SAVASTA. *Ho detto che questa possibile via di fuga di notizie ci può essere stata; poi non so che iter ha seguito.* PRESIDENTE. *Cioè non era una notizia precisa: era una mera possibilità, una mera probabilità.* SAVASTA. *Sì, il problema è questo qui. Naturalmente Morucci e Faranda, essendo della direzione di colonna romana ed essendo la direzione di colonna romana impegnata in questa operazione al completo, è possibile che sapessero anche la data precisa dell'azione Moro.* PRESIDENTE. *Però essi, che sarebbero stati dei protagonisti dell'agguato di via Fani, avrebbero messo a repentaglio non solo l'organizzazione*

ma la loro stessa sicurezza parlando di questo. SAVASTA. E questo che rimane un po' strano [...]".

Sulla vicenda della trasmissione dell'emittente RCF della mattina del 16 marzo 1978, ecco cosa scrive la Commissione Moro, nella Relazione del 29 giugno 1983: "[...] Un altro inquietante episodio è stato conosciuto in seguito alla segnalazione della signora Clara Giannettino, la quale dichiarò di avere ascoltato, circa 45 minuti prima dell'evento di via Fani, da Radio Città Futura, condotta all'epoca da Renzo Rossellini, la notizia del rapimento dell'onorevole Moro. Gli accertamenti di polizia vennero svolti dal dottor Umberto Improta, che ascoltò la signora Giannettino alle ore 14 dello stesso 16 marzo, e si conclusero negativamente per la «palese poca attendibilità della notizia, data verosimilmente in buona fede dalla Giannettino» la quale, nell'emozione del momento, avrebbe attribuito al comunicato «un orario diverso da quello che in realtà andava dato». Tuttavia il 17 marzo, alle 8.15, la stessa Radio Città Futura informò che era stata chiamata dai conduttori di Radio Onda Rossa, alcuni dei quali il giorno prima avevano seguito una trasmissione di Teleroma 56. A detta di costoro nel corso della trasmissione un'ascoltatrice aveva telefonato dicendo di aver sentito la notizia del rapimento di Moro alle 8 del mattino da Radio Città Futura. A commento di questo episodio, Radio Città Futura parlò di «supposizione metafisica.» Purtroppo la Commissione ha potuto acquisire di Radio Città Futura soltanto la registrazione di una trasmissione delle ore 8.20 , durata un paio di minuti, e relativa ad una manifestazione in programma a sostegno del popolo palestinese, nonché di una trasmissione iniziata alle ore 9.33 che, citando le notizie date dal GR2, commentava gli avvenimenti di via Fani [...].

La tematica dell'annuncio ai microfoni di Radio Citta Futura riacquista interesse, e merita un ulteriore approfondimento, alla luce di una circostanza per la prima volta accertata, nel maggio 2015, dalla Commissione: nell'immediatezza degli avvenimenti, pochissimi minuti dopo la strage di via Fani, è presente sulla scena dell'eccidio un'auto "civile" della polizia, con a bordo il dirigente della Digos di Roma, Domenico SPINELLA ed un altro funzionario addetto a quella divisione.

Allo stato degli atti, la tempestività (riferita da plurime fonti) dell'arrivo dell'auto (la nota Alfasud beige) in via Fani risulta incompatibile con la tempistica di divulgazione dell'allarme da parte della centrale operativa della Questura ed anche con i tempi di percorrenza del tragitto questura-via Fani.

Se la versione del conducente del veicolo, BIANCONA, rispecchiasse il reale svolgersi degli eventi, considerato anche il ritardo insorto per il riferito impedimento dell'uso dell'auto di servizio in uso a Spinella, l'Alfasud sarebbe partita alla volta della fatidica via Fani non prima delle 9,05 e, malgrado

l'enfatizzata abilità del conducente nella guida veloce, vi sarebbe giunta non prima delle 9,20.

BIANCONA afferma di essere giunto in via Fani quando sul luogo della strage vi era solo la prima volante della polizia. Ma deve ritenersi che alle 9,20 la scena del crimine sia stata tutt'altro che priva di presenze delle forze dell'ordine. Ad esempio, sembra che a quell'ora sia giunta sul posto addirittura la signora MORO. E, soprattutto, fonti dichiarative riferiscono che un'auto civile della polizia giunse in via Fani appena dopo la fine della sparatoria.

Il teste Bruno BARBARO ha ricordato le modalità espressive dei poliziotti discesi da quel veicolo. Ecco quanto riferisce al tg3, il 22 ottobre 1993: *"Nel frattempo, dopo che abbiamo fatto questo, e dopo aver coperto il morto che stava per terra con un giornale, a 50 metri di distanza circa, lassù, dove c'è quell'entrata a sinistra, si è fermata una macchina, un'Alfetta bianca, di quelle vecchie, da dove è scesa gridando come un matto una persona con una paletta in mano e gridava frasi sconnesse e via dicendo, proprio come un pazzo, eccetera. **E nel mentre io stavo spiegando che c'era la persona a destra della macchina, quella sul sedile di sinistra, cioè, che stava respirando, mi ha dato uno spintone, mi ha buttato sopra una delle ringhiere lì, che mi ha fatto anche male a un dito**".*

E' evidente che questa ricostruzione degli accadimenti immediatamente successivi all'eccidio, se riferibile agli occupanti dell'Alfasud, metterebbe definitivamente in crisi la rappresentazione dell'arrivo di Spinella all'incirca quindici minuti dopo la segnalazione degli spari. A tale conclusione conduce anche la circostanza, incontrovertibile, che non vi è alcuna traccia della presenza in via Fani di un'Alfetta bianca di vecchio tipo. Sicché appare ragionevole ritenere che il veicolo Alfaromeo indicato dal BARBARO non possa che essere l'auto di SPINELLA, immortalata in più servizi fotografici.

D'altra parte, lo stesso BIANCONA afferma di essere giunto in via Fani quando sul posto vi era solo la prima volante.

E questa prima volante – verosimilmente quella del commissariato Monte Mario, prima ferma in via Bitossi – giunta in via Fani richiede l'invio di ambulanze. Ciò solo pochi minuti dopo l'allarme delle 9,03.

Adirittura l'agente DI LEVA, che libero dal servizio si affianca ai colleghi della prima volante, ne fa sostanzialmente coincidere l'arrivo in via Fani con la sua percezione dell'allontanamento della 128 blu con quattro persone a bordo, in divisa da aviare. L'ultimo veicolo dei br in fuga che abbandona la scena del crimine.

L'arco temporale degli eventi è quindi ristrettissimo. Il tutto avviene subito dopo l'eccidio. Una manciata di minuti, come riferiscono vari testimoni oculari.

Per quanto sinteticamente esposto, la tempestività dell'arrivo dell'Alfasud in via Fani fa fondatamente ritenere che SPINELLA si sia mosso perché una situazione di allerta si era già determinata in un tempo anteriore alle prime chiamate giunte al 113. Un *quid* taciuto per anni?

Quindi va verificata l'ipotesi che un vero e proprio stato di allarme possa essere insorto prima che l'agguato venisse materialmente compiuto.

Ciò spiegherebbe la circostanza che il movimento dell'auto di Spinella potrebbe essere stato proprio una diretta conseguenza di questa fase di allerta, rimasta nell'ombra.

La repentina uscita dalla questura del capo della DIGOS non può essere considerato evento consueto.

E tutto ciò potrebbe anche avere comportato un traffico radio e il prudenziale dispiegamento di altre unità verso la zona interessata dai movimenti dello statista (non solo verso via Fani o altri specifici luoghi).

Un *quid* – verosimilmente la trasmissione di *Radio Città Futura*, se non altre più dirette informazioni – si era già verificato ed era stato debitamente portato a conoscenza del dirigente della DIGOS.

Pertanto – allorché Aldo MORO e gli uomini della sua scorta erano vivi e difendibili – ben poteva giustificarsi un'azione di verifica del paventato rischio di rapimento.

Tutto ciò non può non ricordare l'affermazione di ROSSELLINI, dinanzi richiamata, ai componenti della prima Commissione d'inchiesta: *“Non so se i responsabili dell'ufficio politico possano o vogliano confermare quanto sto dicendo”*.

Questa ipotesi è meritevole di attento vaglio.

In argomento, è stata già presentata a Codesta Commissione un'articolata proposta istruttoria, finalizzata all'acquisizione di tutte le relazioni di servizio delle auto della polizia in azione, quella tragica mattina, in via Fani e dintorni.

Anche alla stregua di questi interrogativi, occorre riconsiderare la circostanza del mancato reperimento della registrazione dell'audio delle trasmissioni di *Radio Città Futura* della mattina del 16 marzo 1978.

Allo stato degli atti, per i debiti approfondimenti, ad avviso dello scrivente, risultano necessarie due attività istruttorie.

In primo luogo, occorre procedere all'acquisizione di un *rapporto di analisi* relativo alla costituzione ed alle vicende dell'emittente radiofonica *Radio Città Futura*, dalla sua costituzione fino al 1980. Detto rapporto consentirà di conoscerne le vicende imprenditoriali, la natura giuridica ed ogni altro dato relativo al suo profilo economico e fiscale ed alle fonti di finanziamento.

Siffatto accertamento, di carattere specialistico, potrà costituire oggetto di una delega di indagine alla Guardia di Finanza, Comando Provinciale di Roma, che estenderà le acquisizioni ad ogni evidenza di interesse agli atti del Corpo (compresi le risultanze agli atti degli archivi del II Reparto del Comando Generale circa la radio e il ROSSELLINI).

Quanto all'esatta definizione dei rapporti intercorsi tra il ROSSELLINI e i funzionari di polizia SPINELLA (questura di Roma) e IMPROTA (UCIGOS), appare necessario procedere all'acquisizione dei fascicoli relativi all'emittente radiofonica e alla persona del ROSSELLINI, debitamente indicizzati, agli atti della Questura di Roma (Digos e segreteria di sicurezza) e agli atti della Direzione Generale della Polizia di Prevenzione.

All'uopo potrà essere articolata una formale richiesta al Ministro dell'Interno per l'acquisizione della riproduzione fotostatica di ogni documento agli atti dei suddetti fascicoli (rapporti di PG, relativi allegati ed ogni altro atto o documento pertinente): a tal fine ne verrà richiesta la riproduzione integrale, comprensiva anche gli atti informali, ancorché classificati, nonché dei cartellini di riferimento a tutti i fascicoli ad essi collegati.

Con riserva di seguito.

Roma, 11/06/2015

Gianfranco DONADIO, magistrato consulente